

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

598 1705.

Filivosa.

E. V. Santino.

P. Ant. Bergoncini.
No. di Diversi.

di pag. 35.

Mario Corniani

o. Scyl. Myarotti.

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
8
NO

BRAIDENSE

VM

N. 2107.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

598

BRAIDENSE

MILANO

LA
FILLIROSA

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro
di San FANTINO

L'Autunno dell'Anno 1706.

CONSACRATO

A Sua Ecc. Il Signor


**RAINIER
FOSCARINI**

Nobile Veneto



IN VENETIA M. DCCVI.
Presso Marino Rossetti in Merzeria all'
Insegna della Pace. *Con Lic. de' Sup.*

ECCELLENZA.

 Scito il primo
parto de la mia
rozza penna,
hà qualche roffore di
comparire à la luce, sen-
za auer chi lo protegga.
Si è ben egli ingegnato
di nascondersi à gl'occhi
di tutti, mà necessitato,
gl'è d'vopo elegerfi pro-
tezzione: hà perciò scel-
to quella de l'E.V. non

4
già per porre in impe-
gno il suo bel merito
chiamato à patrocinare
vn si fatto aborto, mà
perche la di lei Clemen-
te bontà l'assicuri di cō-
patimento . Supplico
dunque V.E. à condona-
re la profunzione di vna
tanta intrapresa, ed à
permettere, che con si-
curezza possa gloriar-
mi del bel titolo.

Di V. E.

Hum. Deuot. & Oblig. Seru.
Antonio Bergonzini .

AR-



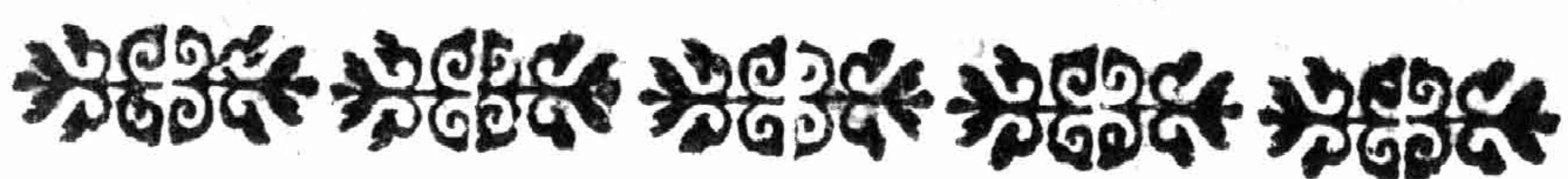
ARGOMENTO.



Vesta, che ti presento, ò
Lettore, è vn' Idea capri-
ciosa del Genio, fatta da
me in poco tempo per di-
uertimento, non per pro-
fessione . Fingo perciò in
questo mio Drammatico componimen-
to Filoreste Rè di Sardegna, che dal
Cielo arricchito d'vna sola Figlia per
nome Fillirosa; ricercata questa da
molti Principi in Consorte, viene dal
Padre promessa à Dorispille Figlio del
Rè di Spagna, che incognito, sotto
nome di Lismeno à la Corte di Fillo-
reste si troua. Sardasso Rè Moro inna-
morato per fama de la sudetta Filli-
rosa, passa in Sardegna con poderosa
Armata, con animo deliberato di con-
seguirla in Moglie, se non con l'amore,
almeno con la forza . S'introduce col no-
me di Ambasciatore di se stesso, à Filo-
reste, che intese il di lui desiderio, nega
la Figlia à Sardasso, e sù questo dassi
principio al Drama, accresciuto da altri
accidenti d'Arlinda Nipote à Filoreste,
che infine diuiene Sposa al Moro . Se in-
tendi qualche parola di fato, Numi &c.
rifletti, che son Christiano.

A 3

AL



AL LETTORE.



L' che leggi non ti sospendere in sentire un rozzo stile, un' incolta Poesia. Pensa, che il Sole non isdegna i suoi raggi al più bel splendido de l'Oro, ed a le più fetide immondizie. Sò che i frutti acerbi inaspriscono i Denti; Sù questo Drama aurai materia di farli stridere; mà resta persuaso, che il buono non parerebbe tale, se non riceuesse il lustro dal cattuò. Sarai più prudente in compatire, che in Criticare, che perciò del primo ti supplico con tutta humiltà; mostrati per tanto tale illustrando co' raggi de la tua saniezza li sconci vapori de la mia Musa. **E viui felice.**

SCE-

S C E N E.



Nell' Atto Primo.

Sala Reggia con Trono.

Giardin Reggio.

Boschetto.

Campagna con Padiglioni, Mura, e Città in Lontananza.



Nell' Atto Secondo.

Gabinetto Reggio.

Campagna con Città in lontano, e steccato con Ringhiere.



Nell' Atto Terzo.

Galleria.

Sala Reale.

A 4



INTERLOCVTORI.

FILLORESTE Rè di
Sardegna.

FILLIROSA Figlia.

ARLINDA Nepote.

DORISPILLO, sotto
nome di LISMENO
Figlio del Rè di Spa-
gna alla sudetta Cor-
te.

SARDASSO Rè Moro.

NISO Seruo.

Guardie.

AT-



A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Sala Reggia con Trono.

Filoreste in Trono, Satrapi, e Guardie.

Fillo. **D**El vostro affetto ò Popoli fedeli
Da me diè il tēpo, sicurezza, e proua:
Dalla mia man, che sà premiar la Fede
Attendete al seruir ampia mercede.
Hor quìn disparte con silentio ascolti
Ciascun, ciò che pretenda.
Il Moro Ambasciator, fate che venga.
Che sarà numi che fia?
Qual mestitia,
Qual timore,
Con insolito rancore
Scuote i sensi all' alma mia.
Che, &c.

A 2

SCE-

S C E N A II.

Sardasso da Ambasciatore, e detti.

Doris. **E** Ccolo à Cenni ò Sire.

Fillo. Sedete, & esponete.

Sard. Inuito Rè cui l'Vniuerso adora:
Del mio Signor messo fedel ne vengo;

Ei che teco è congiunto

In amistà, desia

Formar nodo più bello

Di sangue indissolubile, ed'eterno:

Cerca in Talamo Sagro

Di tua Figlia regal goder gl'amplessi.

Offre Scettro, e Corona al tuo gran Trono,

E i Sudditi fedeli,

Hora per sempre tuoi Vassali sono.

Fillo. Saggio esprimesti del tuo Rege i sensi:

A questi offro in concambio

Il mio Diadema, e il Soglio;

Non sono in mio potere

Della Figlia le Nozze;

A Principi ben degno,

Non inferior al suo sublime merito

Fur di mia Figlia destinati i nodi:

Intanto ei scusi, e veda,

Chè à ciò m'induce alta ragion di Regno.

Sar. Dunque il dichiarar di sue nozze indegno?

Fil. Vano è il pensier, mà se promette vn Re-

Ogni promessa si trasforma in legge. *ge*

Sard. Giache d'affinità nieghi il legame

Prouerai del suo acciar funesto il lampo.

Fillo. A qualunque pensier io mi hà sogetto,

Se la Pace non vuol la Guerra accetto.

Sard.

Sard. Lo vedrai ben presto armato

Stimolato

Dal rigor

Al rimbombo di Tromba gueriera

Al vibrare di Spada feuera

Portar stragi, vendette, e furor.

Lo Vedrai, &c.

S C E N A III:

Lismeno, Niso, e detti.

Lism. **M**io Sire, ond'è ch'io scorgo gno?
Scintillar da tuoi rai lampi di sde-

Fillo. Non fia stupor, perche del Moro audace

M'alterarono i detti; Io gli negai

Di mia figlia i sposali; à te ben nota

E l'urgente cagione;

E perciò mosso da vn'ingiusto sdegno

Minaccia il Soglio, e col mio Soglio il Re-

Lism. Imprudente Consiglio; *igno.*

Ed' il tuo Cor Signore

E capace di tema?

Tù, cui dieron le fesse

Piede da calpestar Scettri, e Corone;

Pauenterai, che offuschin tuoi splendori

Del Moro audace i forsennati humori?

Venga, & il valor nostro egli discopra,

Vedrà il parlar corrispondente all'opra.

Fillo. Gran Duce io non pauento

Baldanzoso furor d'armi nemiche,

S' hora il tuo braccio poderoso, e forte

M'assisterà; vedrò cadermi esangue

L'Inimico superbo;

E il mio Regno inaffiar col di lui sangue.

Vane tù Duce eletto

A 6

Delle

Delle mie forte squadre,
Vedi, combatti, e vinci, e torna onusto
Delle Fostili sue spoglie.

Lism. Assista il Ciel alle tue giuste voglie.

Fillo. Al ruotar della tua Spaga
L'Inimico caderà
Ai Trionfi vn'ampla strada
Il tuo braccio s'aspirà.
Al ruotar, &c. *parie.*

S C E N A IV.

Lismeno, e Niso.

Lism. **P**ugnerà per mè il furore
Sol vendetta cercherò,
Con lo stral del Dio d'amore
Mille vite abatterò.
Pugnerà, &c.

Niso. Ohimè; ohimè che doglia
Sarò costretto al certo,
Ad abbracciar le piume.

Lism. Niso, che ti tormenta?
E qual duolo improuiso
T'agitta il Sen?

Niso. Signor non saprei certo.
Direi se Donna fossi,
Che i dolori del Parto
M'hauessero sorpreso.
Mà a si fatta passione,
Come homo soggiacer non è ragione.

Lism. Frenetichi al sicuro
Sul riflesso, che deui
Meco venir frà l'armi,
Scaccia il duol, e het'affligge.

Niso. Ah che fatto più atroce

Scm-

Sempre più mi trafigge.

Lism. Sara passion di Core.

Niso. E la poltroneria, con il timore.

Lism. Vienmi dunque seguendo

Oue de gl'oricalchi

S'ode il suon strepitoso.

Iui à dolori tuoi darai riposo.

Niso. Io con voi alla Guerra?

E come, e quando?

Lism. In più breui momenti: In tanto vanne

E gl'arnesi prepara, iui farai

Pompa del tuo coraggio.

Niso. Signor sempre s'accresce

La doglia nel mio seno

Lism. Hora l'intendo; e solo il tuo dolore

Della Guerra il timore,

Vigliacco.

Niso. Son brauo.

Lism. Da poco

Niso. Sò la Spada trattar?

Lism. Mà da te solo.

Niso. Qualche volta la porto appesa al fianco.

Lism. Or m'intendesti;

Vanne, e ciò che egli è duopo,

Fà che pronto ritroui.

Niso. Esequisco.

Lism. Vado à trionfar pugnando

La fe mi è sprone al Cor.

Non può quest'alma mia

Soffrir la Gelosia

D'vn si superbo amor.

Vado, &c.

B

SCE.

S C E N A V.

Niso solo.

E Pur la mala cosa l'esser feruo ;
 Se bisogna obbedire ;
 E contro il suo voler forz'è morire .
 Oh questa sì ch'è bella ,
 Deuo per forza ,
 Per ben seruire
 Farmi ammazzar .
 Io voglio pace ,
 E con gl'amici
 Frà le viuande
 Sol trionfar .

Oh , &c.

S C E N A VI:

Lismeno , Fillirofa , che sopraggiunge , e Niso .

Lism. **L**'Affricano superbo
 Troppo audace pretende
 Rubbar da questo sen la cara pace ,
 E con empio furore
 Estinguer del mio Cor la bella face .

Filli. Ah Principe Lismeno ;
 Ai Teli del tuo sdegno ,
 A cui precorre il lampo di quel ciglio ,
 Lenta per breue istante
 L'arco già teso à fulminar furori .

Lism. Pendo in fatali euenti
 Del tuo bel labro ai desiati accenti .

Filli. Dorispillo mio ben , già che il tuo core
 Depo-

Depose entro al mio sen gl'alti segreti
 Di tua stirpe Regal , e che mie Nozze
 Al Genitor chiedesti ;
 Il tuo viuere , e il mio ,
 In due petti vn sol Cor , vn'alma posa ,
 Mà , che si tosto , oh Dio !
 Tù deggia abbandonarmi ;
 E di sorte nemico opporti a l'armi ?
 Quest'è vn graue timore ,
 Che cruccia l'alma , e mi tormenta il core .
 Vanne , che nol contendo , e fia tua gloria
 Del Moro infido riportar Vittoria .
 Vanne intrepido , ed impiaga ,
 L'Affricano caderà ,
 Che à due Cori vna sol piaga
 Tor la vita non potrà .

Vanne , &c.

Lism. O' d'vn Core Real sensi ben degni .*Filli.* Vanne , e se pur t'auanza

Breue tempo al riposo

Alla Sposa , che lasci , ahi pensa ò Sposo !

Lism. Accertati mia Cara ,

Che accrescerò il valore ;

Sarà la Spada mia rinuigorita

Dall'Immagine tua , che hò in sen scolpita .

Filli.) à 2. Cara consolati con il mio Cor .*Lism.*) Caro consolati con il mio Cor .

Tel lascio in dono ,

E fia mercede

Della mia fede ,

E del mio amor .

Caro , &c.

A T T O
S C E N A VII.

Niso solo.

MAledetta la Guerra,
E ben sciocco colui, che v'andasse à nozze.
Come s'andasse à nozze.
Io che ue son nemico
Vorrei starci lontano, e perche seruo
A chi tien nella Testa vmor da Brauo,
Bisogna à mio dispetto,
Che faccia Cor, e son Poltron perfetto.
Voglio cangiar Patron,
Vna Donna seruirò,
Che la pace così haurò;
Paregini in quantità,
Che correndo quà, e là
Mi faran dei repeton.
Voglio, &c.

S C E N A VIII.

Arlinda, e detto.

E Doue, e doue Niso,
Oue con tanta fretta?
Niso. A moris per mia sorte maledetta.
Arl. A morir? dimmi ii perche?
Niso. Bisogna che per forza
Vadi à farmi ammazzare;
Arl. E doue?
Niso. Alla Guerra, alla Guerra; Orsù Signora
Vi dò l'ultimo addio,
Alle morte men vado,
Mà contro el genio mlo.

parte.
SCE-

S C E N A IX.

Arlinda sola.

LVsinghiero Chrystal, che mi presenti,
La giouentù sul volto, e mi consigli,
Che il fior della bellezza
E' vn fior, che sul mattino
Spunta, e cade col Sole:
Ah sì, ch'io ben intendo
La tua muta fauella,
Ch'vna guancia si sfiora ancor ch'è bella.
Nò nò fuggasi amore,
Tiranno della mente,
Martire del pensier, e del desio,
Corutella de sensi,
Cieco vapor, che la ragione adombra
Vn confuso piacer dipinto in ombra.
Fuggirò d'amor lo strale,
Che fa piaga ogn'or mortale
Perche è nume assai crudel;
Schernirotti, ò Dio di Gnido,
Perche infido
Sento dirti, è mai fedel.
Fuggirò, &c.

B 3

SCE-

S C E N A X.

Giardin Reggio.

Filloreste, Lismeno, Fillirosa, e Guardie.

Lism. **S**ignor già marte innonda (Moro)
Le vicine Campagne, e auuenta il
Il suo furor contro le reggie mura: ,
Al tuo cenno men volo
De tuoi fidi Guerrier Argine, e Scudos;
Vuò preueair l'assalto, è inaspettato
L'inimico assalir in Campo armato .

Fillo. Opra ciò che t'aggrada,
Dipende il Regno mio dalla tua spada ;

Filli. Lismeno ;
Il tuo valor promette ogni vittoria ;
E schiaua del tuo brando anche la gloria .

Lism. Così lieti preludj
Vaticinan gl'allori .

Fillo. Fian del tuo braccio prigionieri i Mori:
Parti ch'io vado ad altro Vfficio intento .
Visiterò le mura,
Pugnando ancor'io spirerò quest'alma,
O' del nemico porterò la Palma .

Giusti Numi ,
Che in Cielo sedete
In voi posa la mia spene ?
Se del Barbaro vedete
Che sia ingiusto, empio il desire;
Trucidato dal martire
Premio fian morti, e Catene .
Giusti, &c.

SCE-

S C E N A XI.

Fillirosa, e Lismeno.

Filli. **I**O seguo il Genitor: parti ò mio Caro
Intrepido combatti,
Soffrirò di vestir vedoui ammanti
Per fin che torni vittorioso Duce,
Onusto di Trofei del Moro audace
A ripor nel mio sen la cara pace .

Lism. Non dispero il trionfo ;
Se m'accompagni ò nume mio foudano ;
Hò del nemico la vittoria in mano .
Cadrà l'Oste prigioniero
Al sol lampo del mio brando .
Se il girar d'vn ciglio arciero
Mi fu sprone, e mi è comando .
Cadrà, &c.

S C E N A XII.

Fillirosa sola.

A Hi sì che tù partisti, e in vn'istante
T'inuolasti à miei sguardi
Dorispillo mio ben: io resto intanto
A dar tregua al mio duol solo col pianto.
Se lontano vè l'Idol ch'adoro,
Aurò in seno l'immobil costanza.
Nutrirò il mio continuo martoro
Con il cibo di cara speranza .
Se lontano, &c.

SCE-

S C E N A XIII.

Boschetto.

Arlinda sola.

Libertà quanto sei cara ;
De tuoi vanti superni
Gode lieto il mio cor, e a l'ombre in seno,
Al Mormorio de Fonti,
Al sussurar de Zeffiri legieri,
Al garir de gl'Augelli,
Lungi dal cieco amore
Vanto di liberta cinto il mio core.

Si sente usignolo.

Mà qual di Filomena
Fiato soave in quelle frondi ascolto ?
O' musico pennuto,
Quanto inuidio il tuo canto:
Iò pur vorrei i tuoi soavi accenti
Accompagnar col suon de miei contenti.
Scherzan le frondi, ei venti
Per ricrear l'ardor.
A' chi fuor de i tormenti,
Hà il cor del Dio d'amor.
Scherzan, &c.

S C E N A XIV.

Niso, e detta.

Niso. **P**incipessa, Signora :
Fillirofa, che proua
D'vn'humor malinconico le Tempre,
Fà

Fà che venga anhelante
A' chiamarui con fretta alle sue stanze ;
Dee conferir con voi certi segreti
Per scacciar dal suo seno
L'Hipocondria che in lei fatta è veleno.
Arl. Pronta à cenni men volo
Della Donna Regal, e godrò intanto
Seco vnir se gli aggrada, e riso, e pianto.
Niso. Pouerina al sicuro (parte
Proua senza di lei vna gran doglia.
Io col fingermi indisposto
Data hò all'Hoste la licenza.
Vado solo à trouar l'Hosto,
E al Boccal far riuerenza.

S C E N A XV.

Campagna con Padiglioni, Mu-
ra, e Città in lontananza.*Sardasso Rè Moro, Capitani, e Soldati.*

Sard. **S**V' sù miei fidi all'armi ;
A' vendicar gl'affronti
Del Sardo Rè s'armi la vostra destra ;
S'accendan le vostr'ire
Del Dio Gradiuo a le sanguigne faci ;
Siate al pugnar, ed'al ferire audaci.
Queste sono le mura,
Che contendon le Palme al nostro braccio :
Saran le spoglie loro il vostro fasto,
Non si acquistan Trofei senza contrasto.
Vibrerà per voi Bellona
L'Asta, è'l Brando
Fulminando

L'

L'Inimico al vostro piè.
 Tutto core
 Sia il furor,
 Debellate, e'l Regno è il Rè.
 Vibterà, &c.

S C E N A XVI.

Scala della Città.

Lismeno vestito d'Ambasciatore.

Lism. **G**Ran Duce à te m'inchino, e del mio
 Fido Araldo ne vengo: (Sire)

Ei non teme l'azzardo, e non pauenta;
 Mà se così ti aggrada,
 T'espone la Tenzon in vna Spada,
 Che decida gloriosa
 Di Guerra ogni ragione, e Regno, e Sposa.

Sard. Và al tuo Sire rapporta, (ne)
 Che al nuouo giorno atenderò il Campio-
 Per sostener col sangue ogni ragione.

Lism. Vi farà chi hauerà Core,
 Ne timore
 Bracciò, e petto schernirà,
 Del riual tutto furore,
 Con rigore
 Fiero orgoglio abatterà.
 Vi farà, &c.

B A L L O.

SCE-

S C E N A XVII.

Niso solo.

Fermate non è tempo, che danzi il piè,
 Giubili il Cor nel petto.

Con allegro diletto,

Se la malinconia

Senz'Instrumenti fa la sinfonia.

Sopra è il Regno tutto,

Il Rè sospira, Fillirosa piange

Col dubbio al fin non venghi il suo disse- (gno)

Tutti sono alle mura,

Tutti trattano l'armi,

La Città è tutta vuota,

Io non sò più che fare,

Che infin sù l'Osteria

Vi è il Bolettin di Casa d'affittare.

Son disperato

Non sò che far?

Con quest'imbroglio,

Pien di cordoglio

Sempre hò da star;

Se non fosse,

Se credessi,

Manderei pur volentieri

Sardasso, e Filloreste

A farsi ben squartar.

Son, &c.

Fine dell'Atto Primo.

AT-



A T T O

S E C O N D O

S C E N A I:

Gabinetto Reggio:

Filloreste, e Fillirofa.

Fillo. **F**iglia nata alli Scettri, il Rege Ibero
Hoggi inuitoui al Soglio:

Ei primo a le richieste
Dal mio voler fu preferito al Moro.
Vorrei pronuba Giuno a queste Nozze,
Mà le Tedi funebri
Vuol mischiar l'Affrican fatto superbo
Al Talamo Nutial. Si sueli intanto
Vostro desir; se dell'Ismano ei gode
Fregiar il nobil crin con l'aureo Serto,
O' pur del Moro altero
Il Trono calpestar, reger l'Impero.

Filli. Padre, Signor, il cenno tuo mi è legge:
Mà pur se à mè concedi
Spiegar liberi i sensi, il Cor ti parla.
Diemmi il Mottor, che il tutto regge, e Im-
Sciolto il voler; or dell'Ismano Prece. (pera

Am-

Ambisco il nodo; adulterar mia forte
Solo potrà l'irreparabil morte.
Fillo. Giusto, Figlia, è il desio del regal Core,
Della Corona mia col prezzo stesso
Mercherò le tue voglie.
Sarai Reina, e dell'Ismano Moglie.

S C E N A II.

Lismeno, e detti.

Inuitto Rege, il di cui Scettro impera
Sin doue nasce, e doue hà culla il Sole,
Pronto esequi col barbaro i tuoi cenni:
Egli accetta l'inuitto, e al primo die,
Già nell'ardua Tenzone
Attende solo il nobile Campione:
T'esibisco il mio Brando, e fia mia gloria
Serbar la pace à tè con la Vittoria.

Fillo. Lismeno il tuo valor per grandi proue
Emmi ben noto, e la tua vita apprezzo
Al pari della mia; mà pur se brami
Tant'oprare à mio prò, sarà felice,
Per la tua destr'ardita,
La pace del mio Regno, e la mia vita,
Vanne, inuitto Eroe, nel Campo
A pagnar con forte core.
Che di spada ostile il lampo
Già non temi, ne il furore.

Vane, &c.

SEE-

A T T O
S C E N A III.

Fillirosa, e Lismeno.

Filli. Mio Rege
Lism. Mia Regina
Filli. A quai cimenti ò Sire
Vostro valor v'inuita?
Vien si poco apprezzata
Questa mia, qual per voi siasi bellezza?
Così poco vi è grata
Vita che a mè è sì cara?
Ah mio Sposo, mio Sire, oh mio Tesoro;
Ah che al pensarui sol; languisco, e moro,
Senza voi pupille care
Son frà l'ombre del dolor.
Che farfalla nell'amare
Vuò perir nel vostr'ardor.
Senza, &c.

Lism. Conuiè partir mio ben; Tù resta intaro,
E' l tuo intrepido Cor raffreni il pianto,
Vagi rar voi arricchite
Di Tesori il Gange d'Or;
Perche sono margherite
Quelle lagrime del Cor,
Vaghe, &c.

S C E N A IV.

*Fillirosa sola, Arlinda, che
sopraggiunge.*

Filli. T'v' mi consoli, e parti!
T'accompagnin feruenti

Del

Del mio Cor i singulti
Delle labra amorose i mesti accenti.
Sù l'ali dei venti
Volate sospiri
Nel seno al mio ben.
Del Core gl'accenti
De l'alma i deliri
Narrateli almen.

Sù l'ali, &c.

Arb. Principessa, Signora,
Voi sospirate afflitta per Lismeno?
V'esce da gl'occhi il pianto.
Per Lismeno?
Filli. Ah mia Cugina,
Non merita rimproveri il mio Amore;
Lismeno è il Rege Ispano
Dorispillo il mio Sposo:
E giusto il duolo mio,
E se piangendo vuò piango il Cor mio.
Arb. Sfortunata Regina
Quanto honoro il suo merito,
Tanto del vostro duol deploro il caso.
Da sè. Godi pur alma mia
Che disgiunta tù sei da tal pazzia.
Non mi stringe la catena
Che dà al Cor tormenti, e pena
Vn bell'occhio lasciuetto.
Chese scherza amor per gioco
Caccia in seno tanto foco,
Che à penar sempr'è costretto.
Non, &c.

SCE-

A T T O
S C E N A V.

Filirofa.

Troppo superba Arlinda
 Noi dei sprezzar lo stral del Cieco Dio ;
 Che da chi più si vanta
 Portar libero il piede ,
 Le vittime del Cuor tiranno ci chiede .
 Pur troppo il fatto è rio ,
 Se vuole il Cieco Dio
 Far con questo mio Cor le sue vendette ;
 Mà con la mia costanza
 L'arco saprò spezzarli , e le faette .
 Se rù da mè non torni
 Bellissima sembianza
 Volando à tè verrò :
 Saprò ben io ferir
 Per tè mio ben morir
 Vicina à tè godrò .

S C E N A VI.
Piazza dello Steccato .

Niso solo.

Salua , largo ,
 Doue m'ascondo
 Vien Alcide , vien Sansone ;
 Con Periere , e con Canone ,
 A sconuoglier tutto il Mondo .
 Salua , &c.

SCE-

S C E N A VII:

Campagna con Città in lontano,
 e Steccato con Ringhiere .

*Lismeno , Sardasso , che sopraggiunge , Filloreste ,
 Fillorosa , Arlinda sopra le Ringhiere .*

Lism. **A**ncor non giunge
 L'Affri cano Riuale .
 L'immagine del mio bene
 Di Vittoria m'affida .
 Cruda Dea della vendetta
 Sueglia in mè tutto il rigor .
 Già nel Campo ecco m'affretta
 Fiero Marte con furor .

Cruda , &c.

Sard. Ecco il Riual alma al pugnar t'adira,
 Sù rissuoni omai la Tromba ,
 E l'acciar prenda la destra ,

Lism. Al cui suono ecco rimbomba
 Spada già fatta maestra .

Sard.) Sù rissuoni omai la Tromaa,
Lism.) E l'acciar prenda la destra .

Fanno il Duello . Lismeno leua l'acciar al Moro.

Lism. Il tuo brando è la vita, è in mio potere
 A discretion del mio voler t'arrendi .

Sard. Ti cedo ò prode il ferro ,
 Sia dell'Ismano Rege
 Al Talamo Nuzzial cessa in Isposa
 La Regal Filirofa

Lism. Per man del vincitor al reggio piede
 Vieni vinto , e prostrato
 Obbedisci al destin , al giusto fato

Sard. A gl'Errori d'amor perdona ò Sire .

Leua-

Leuerò il Campo, istrapperò dal seno

L'ingiusto amor del Core:

A Prence assai più degno,

E già cessa la Figlia, & il tuo Regno.

Amico ti farò, se tal mi vuoi.

Fillo. Dipende il mio voler da Cenni tuoi;

L'alza, e l'abbraccia, e scende.

Ti stringo amico, 'e come Figlio al petto.

Guarda Arlinda da se. (to?)

Sard. Quale punge il mio Cor, nouello ogget-

Guarda Sard. da se.

Arl. O numi, e che fia mai?

Qual torbido tremor m'ingombra il seno?

Chi del mio Cor intorbida il sercuo?

Fillo. Del Campion vincitore

Si celebri il trionfo,

Dia vn militare applauso

Eco alla tua possanza

E segua l'Eco vna graziosa Danza.

Si danzi, si suoni,

E quiui ogni Core

Dia bando al dolore;

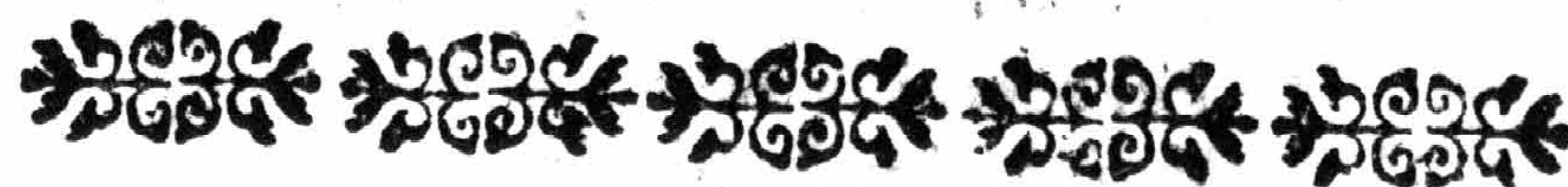
La Gioia rissuoni.

Si danzi, si suoni.

B A L L O.

Fine dell'Atto Secondo.

AT-



A T T O

T E R Z O

SCENA PRIMA:

Niso solo.

IN somma nel seruire
 Io prouo ogni contento
 Lismeno il mio Padrone
 Hà disarmato il Moro
 Io mi sentia morire
 Di far con l'Affricano à corpo à corpo
 Anch'io vn fier Duello;
 Mà doppo mi souenne
 Che haueuo fatto voto al Dio de Gotti
 D'appendarli in Trofeo sol vetri rotti.

O' piaceri

Lusinghieri

Che dai Bacco à vn tuo seguace.

Frà gl'vmori

De liquori

E' pur dolce la tua pace.

O' piaceri &c.

Mà che vedo? ecco il Moro,
 Vuò partir non vorrei,
 Che lo sdegno togliendomi ragione
 Lo prouocasse à singular Tenzone.
 Vn fatto sì ostile

Non

Non posso soffrir .
Per tormi la Bile
Vuò andar à chiarir .

Vn fatto , &c.

SCENA II.

Sardasso solo.

Sard. **H**O' perduto nel cimento,
E pur spero trionfar .
Ne farò già mai contento,
Se non vinco nell'amar .
Hò perduto &c.

Ah che vn momento solo
Due perdite mi costa ; Arlinda io arsi
Al primo folgorar del nobil sguardo ,
Hora con nuouo incendio auāpo, ed' ardo :

SCENA III.

Arlinda, e detto.

Arl. **E**Cco il Rege Affricano
A' la cui vista, oh Dio,
Mi scorre per le vene
Vn non sò che d'incognito, e foaue,
E forse Amor che con sì dolce modo
Mi commincia à obligar a vn sì bel nodo?
Sì sì che lo sento
Ben' hora il contento
Che entrommi nel sen .
Non è dunque amaro,
Soaue anzi è caro
D'amor il velen .
Sì sì , &c.

Sard.

Sard. Principessa , il gran merito
Della vostra beltà Suddito adoro,
E riuerente il vostro piede onor o. *Si prostra*
Arl. Ergeteui Signore .

Sard. Arlinda io v'amo, e se l'amarui è poco,
Io dirò d'adorarui,
Tanto merta beltà quand'è diuina;
Vostro seruo farò voi mia Regina .

Arl. Sardasso s'io negassi
Ad'vn sì giusto amor, amor eguale,
Vorrei biasmo, e non lode,
Vinto è il mio Cor, e di tai lacci ei gode .

Arl.) ^{2.} Sono Amante e' l primo dardo

Sar.) ^{2.} Feritor t' vsci dai Rai.
Io di questi al primo sguardo
L'Alma in uoto si sagrai .

SCENA IV.

Fillirosa, e detti.

Filli. **A**Rlinda Arlinda amante!
Hodo, che così presto
Ne le scuole d'amore.
Maestra io vi ritroui?

Siete voi, siete pur quella
Ritrosella,
Che vantaua libertà .
Hora vaga
Pur godete
Della piaga,
Che nel Core Amor vi fa .
Siete, &c.

Arl. Cugina

Sard. Principessa

Arl. Io l'amo, lo confesso, io ardo, io moro

Sard. Spense antico desio nouello foco, da sè.
Ardo

Ardo da ver, e pur scherzai per gioco.

Filli. Compatisco la fiamma,
Ah che vn Reo, che delinque
Sà condonnar l'errore,
Appo del Reggio Padre
Adoprerò le Preci
E s'hoggi il vostr'ardor di me s'appaga
Vedrò sanata anch'io la vostra piaga.

Arl. Non conosceua Amor,
Mà già ch'il proua il Cor
Sono felice.
Mi è caro il suo ferir,
Mi è dolce anch'il languir,
E al rogo del suo ardor
Viuer fenice.

Non, &c. *partono.*

SCENA V. & vltima. Tutti.

Sala Reale.

*Filloreffe, Lismeno, Niso, Arlinda,
Fillirofa, e Sardasso.*

Fillo. **P**Erche sì lungo tempo uito?
T'occultasti al mio sen Prencipe in-
Hora s'emendi il fallo;
Genero frà le braccia coronato.
Al mio voler già vi destina il fato

Lism. Per così degno honore
Vergognoso rossor m'occupa il volto;
Perdonami Signore,
Irriuente il fallo fu d'amore.

Fillo. Sardasso, ond'è che scorgo
Scritta nel volto tuo
A sensi di dolore

L'

L'afflittion del tuo Core!

Sard. Arlinda è la cagion, quel suo bel volto
Prigionero dal seno il cor m'hà tolto.

Filli. Ama, ò Signore, il Moro,
Honesto è l'amor suo, Arlinda in Sposa
Per mio mezzo ricerca; hor mostra ò Sire,
Ch'il tuo Oliuo è più bello in mezzo all'

Fillo. E ben giusto il desio, *Ire,*
L'Intercessore hà forza;
Sia di Sardasso Arlinda,
E voi di Dorispillo
Destinata Conforte il mondo inchini,
Così lieto Imeneo con la sua face
Stabilisca à tre Regni eterna pace.

Filli. Padre,

Arl. Gran Zio,

Lism. Inuitto Rege.

Sard. Sire.

Filli. Al tuo piè

Arl. Al tuo Soglio

Lism. Al tuo voler

Sard. Al tuo poter

à 4. M'inchino.

Fillo. Vinto hà amor l'ire; e li sdegni,
E l'araldo fu di pace.

Così ogn'vn felice regni
Al splendor della sua face.

Vinto, &c.

FIN E.

G. M.